

SOCIAL MEDIA L'ACADEMIC BARCAMP DI URBINO

Conversazioni della connessione

Per Facebook è un vero boom in Italia
E il dialogo si espande alla ricerca

I social media, per età anagrafica e rottura degli schemi tradizionali, ben si prestano a un continuo studio e la ricerca scientifica, soprattutto sociologica, li sta seguendo con grande attenzione, in tutto il mondo. In questo contesto l'Università di Urbino e il Larica (Laboratorio di Ricerca Comunicazione Avarizzata) hanno promosso all'interno del Festival dei Blog un momento di condivisione e di confronto, dentro e fuori la comunità scientifica italiana: l'Academic BarCamp. All'appello hanno risposto docenti universitari, studenti e semplici navigatori accomunati dalla passione per blog e social network. Tra i circa cento partecipanti, sedici sono state le presentazioni discusse nell'arco della giornata sul tema "I social network e il futuro della società". Tra i contributi anche alcune presenze internazionali, dal norvegese Volda University College all'Università del Michigan all'Università di York.

I lavori sono stati aperti da Maz Hardey, ricercatrice inglese, che ha esaminato i cambiamenti sociali legati all'essere sempre connessi e raggiungibili. I tempi di risposta si riducono a un ritmo direttamente proporzionale al tempo di risposta che i nostri contatti si attendono per le proprie sollecitazioni. L'abbattimento dei costi delle tlc ha inoltre apportato un incremento esponenziale della quantità di messaggi ai quali prestare attenzione, tanto da richiedere una definizione del livello di priorità dei messaggi stessi, per non venire sopraffatti.

Vincenzo Cosenza, attento all'evoluzione del fenomeno Facebook nel nostro Paese, ha presentato lo stato dell'arte del social network oggi sulla cresta dell'onda. Superati i 110 milioni di utenti nel mondo, Facebook è letteralmente esploso nelle ultimissime

settimane, con un balzo a 1,6 milioni di utenti registrati, dai poco più di 600mila dell'agosto scorso. Un milione di nuovi iscritti in sole sei settimane portano l'Italia al decimo posto nella classifica dei Paesi più attivi sul network. Quali le ragioni del successo? Dalla crescita ben distribuita in tutte le fasce d'età, il passaparola dal ritorno delle vacanze sembra essere la causa più probabile, senza dubbio sostenuto e alimentato dall'attenzione spasmodica, nel bene e nel male, dei media tradizionali, fino a essere citato in tv sull'Isola dei famosi.

Proprio grazie all'analisi della televisione italiana, mediata dagli strumenti del Web 2.0 e dai blog, Giorgio Massei ha potenziato l'insegnamento della lingua italiana agli studenti del suo corso presso l'Università del Michigan. Torna oggi in Italia, Massei collabora a distanza con l'Istituto americano e racconta come l'uso dei blog, da parte degli studenti, abbia consentito una pratica della lingua più naturale e più vicina all'uso quotidiano della stessa. Strumenti quali Twitter e Second Life si prestano inoltre alla simulazione di situazioni reali, in maniera molto più efficace di quanto lo studio sui libri possa mai consentire. I risultati sono tangibili, con una produzione in lingua cinque volte superiore ai corsi tradizionali.

Federico Bo ha lanciato una proposta per l'istituzione di un corso universitario in Science del Web. Un percorso di studi multidisciplinare che prende spunto dall'idea iniziale di Tim Berners-Lee, il papà del World Wide Web. Affrontare la complessità del web richiede competenze capaci di interpretare la struttura a rete, il sistema sociale, l'arte del trattamento dei dati, il sistema informativo e le dinamiche alla base delle relazioni umane, senza trascurare i

media e il sistema economico. Chissà che qualcosa di simile non prenda corpo, prima o poi?

Nell'Università di Urbino c'è chi il web lo promuove già, come Uwic, il progetto di connessione Wifi a internet, giovane quanto consolidato, anche nelle dinamiche partecipative attivate. Tra gli altri progetti, URCA - Urbino Radio Campus - è quello che ha saputo meglio interpretare i bisogni comunicativi degli studenti, dando loro spazio per esprimersi, comunicare e condividere esperienze, sfruttando la rete wireless.

Se internet è figlia primogenita del mondo della ricerca scientifica, i social media hanno raccolto con successo la sfida della divulgazione scientifica online. ScienceBlogs, network di blog tematici di carattere scientifico, a tre anni dal lancio conta oggi su 75 blog e oltre un milione di commenti: non stupisce se l'iniziativa, lanciata da Sed Media Group, abbia raccolto nell'ultimo anno l'interesse e l'investimento dell'editore tedesco Burda. Per ricercatori, studenti, docenti e professionisti, che vogliono condividere esperienze, ricerche e materiali non mancano inoltre i social network a loro dedicati: tra questi spicca ScienceStage.com, nato recentemente ma già molto popolato.

LUCA CONTI



www.scienceblogs.com
festivaldeiblog.ilcannocchiale.tv/
itpopculture.typepad.com/

